

POCHE PAROLE

sulla vita politica

DI GIUSEPPE BELLONE

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA.

SUL DOTT. GIUSEPPE BELLONE.



Quando l'Italia nel 1846 risorgeva nella speranza di un vicino riscatto sotto gli auspici di un Pontefice, che pria iniziò, e in seguito abbandonò e tradì la grand'opera del risorgimento, Giuseppe Bellone, nato nel comune di Mezzojuso, provincia di Palermo, trovavasi di avere terminato la carriera degli studi letterari, e già aveva intrapreso il corso della medicina chirurgica nella università di Palermo.

Cominciava in novembre del 1847 l'anno scolastico, e ivi sfolgorava la prima scintilla, che tantosto divampò e divenne generalmente gigante. Il Bellone fu tra i primi a slanciarsi in mezzo a quei movimenti e ad entrare in parte attiva

e dirigente fra tutte le particolarità, che allora avvennero.

Egli non mentì a se stesso, nè alla causa che animosamente abbracciò, nè all'aspettativa che di lui si ebbe; cosicchè fu tra i primi a combattere per le vie e per le campagne di Palermo nelle gloriose giornate del gennaio 1848 (Vedi documento n. 1).

E in vero dopo la vittoria, mentre quasi tutti si diedero a ricercare ansiosamente e con grave scapito dell'esito infelice della causa pubblica posti ed onori, egli saldo nell'amor di patria e sdegnoso del fatto suo, riprendeva i suoi studi, finchè il pericolo e i bisogni della patria non lo richiamassero di nuovo a porsi sotto le file dei combattenti.

Così aggregato al corpo della legione universitaria nella compagnia capitanata del sig. Paolo Paternostro fe' di tutto, perchè quella nobile istituzione non mancasse alla salvezza del paese. Sventuratamente i suoi voti rimasero delusi, e funestato dell'avvenire, che sovrastava, faceasi a riprendere la professione cui attendea.

Nonpertanto egli meditava grandi concepimenti nei giorni dello squallore e delle miserie, e serbavasi a più arditi cimenti. A questo fine visitava Napoli nel 1854, ove sotto il divisamento

di perfezionarsi nell'arte chirurgica vi rimase per più di un anno scolastico studiando le vie del novello risorgimento.

Reduce da quella metropoli cominciò a cospirare col signor Francesco Bentivegna, con cui s'intese, perchè il movimento fosse scoppiato nello interno dell'isola e poscia ridotto per le vie di Palermo. Innalzato lo stendardo della rivoluzione in Mezzojuso, dove il Bellone godeva fiducia e popolarità, ivi disse per quai modi operando, il moto potea rendersi imponente e invincibile. Disgraziatamente i tempi non erano propizi. Mancò senno e coraggio, ed ei tradotto insieme cogli altri in catene fu tra i pochi a soffrire le maggiori torture, le segrete e ad essere sottoposto ad un consiglio di guerra. Maniscalco vide in lui uno dei principali agenti dell'impresa creduta, per l'arte che ei professava, non tanto ardimentosa, che organizzata (V. documento di n. 2).

Ma già avvicinavasi il 4 aprile del 1860, scoppiava l'uragano, e mentre da moltissimi credevasi scomparso, il Bellone aveva fiducia immensa nell'esito.

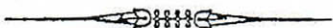
Di fatto giunti in Mezzojuso il 13 maggio diversi compagni d'armi, all'oggetto d'ivi formar un quartiere di operazioni contro le bande armate di

quei dintorni, il Bellone fece, che tutti fossero disarmati, e a gran ventura ebbero salva la vita (V. documento n. 3). Così il disegno del governo borbonico andò a vuoto.

Dietro cinque giorni il prode La Masa riducevasi in Mezzojuso, onde raccogliere gente, ed il Bellone gli si unisce a capo di numerosa guerriglia; così l'indimane lo siegue a formar il campo di Gibilrossa.

Aumentato ivi il numero delle guerriglie, il Bellone per ordine del comandante La Masa fu destinato a dirigere l'ambulanza chirurgica, ed entrato gloriosamente in Palermo il 27 maggio egli fu sempre tra i primi a combattere e medicare i feriti, come il bisogno richiedeva (V. documenti 4, 5, 6 e 7).

Il giorno 23 luglio chiamato con ministeriale a prestare le sue cure chirurgiche nell'Ospedale militare di Santa Cita, ivi ha servito col grado di Chirurgo di battaglione provvisorio tuttochè i suoi titoli portassero ad avere dopo tanti sacrifici e sì prolungata lotta ben altro rimertamento.



DOCUMENTI.

I.

Illustre Dittatore.

Il Signor Dr. Giuseppe Bellone di Mezzojuso merita ogni riguardo pel suo valore dimostrato sin dal 1848 nei rivolgimenti siciliani, e specialmente nell'entrata vittoriosa nella Capitale nel 1860.

Palermo il 19 giugno 1860.

G. LA MASA.

Raccomandato — V. G. GARIBALDI.

II.

Palermo 28 settembre 1860.

Io qui sottoscritto coscienziosamente dichiaro, che il signor Dr. D. Giuseppe Bellone da Mezzojuso l'an-

no 1856 in ottobre cospirava qua in Palermo col barone D. Francesco Bentivegna, e che poscia nella rivoluzione promossa da questo martire della libertà italiana e scoppiata in Mezzojuso, fu uno dei capi, per la quale causa fu imprigionato e posto sotto consiglio di guerra.

In fede di che gliene rilascio il presente certificato per valergli secondo è di ragione.

Dr. ONOFRIO DI BENEDETTO.

III.

Noi Giuseppe Cuccia presidente del municipio di Mezzojuso attestiamo, che il Dr. D. Giuseppe Bellone di questa, comechè il giorno 13 maggio ultimo si portarono in detto Comune numero dieci compagni d'armi di diversi Distretti, egli di unita ad altri individui del paese disarmò i medesimi, e che le armi e munizioni dei cennati compagni servirono per armare alcuni della squadra comandata dallo stesso Bellone, che partì da questa il giorno 19 detto maggio pel campo di Gibilrossa con il signor generale La Masa.

E perchè costì ov'è di ragione ne rilasciamo il presente da noi firmato.

Fatto in Mezzojuso il 24 giugno 1860

Il Presidente
GIUSEPPE CUCCIA.

Io qui sottoscritto certifico che la guerriglia suddetta comandata dal Dr. D. Giuseppe Bellone nel campo di Gibilrossa fu aggregata nelle altre guerriglie dietro l'elezione a direttore d'ambulanza chirurgica nel sudetto campo di Gibilrossa per ufficio del generale La Masa al sudetto Dr. Bellone.

NICCOLÒ DIMARCO.

Visto — G. LA MASA.

IV.

DITTATURA DEL GENERALE GARIBALDI — COMANDO GENERALE
IN GIBILROSSA — DIVISIONE DELL'ARMATA NAZIONALE IN SICILIA.

Ai Signori Componenti il Comitato di Misilmeri.

Gibilrossa 24 maggio 1860.

Signori. — In vista disporranno che fosse apprestato a questi componenti l'ambulanza del campo di Gibilrossa qui sotto notati (1) tutto quanto è stato e sarà richiesto per lo servizio dell'ambulanza suddetta.

G. LA MASA.

Visto — pel Presidente in congedo
Il Giurato funzionante — FILIPPO DI PISA.

(1) D. Giuseppe Bellone chirurgo, La Russa fisico, Spadaro chirurgo, Crima chirurgo, Lima fisico, Raimondi farmacista.

V.

Palermo 15 febbraio 1861.

Io qui sottoscritto certifico, che il signor Dr. Giuseppe Bellone fu da me nominato capo chirurgo dell'ambulanza nel campo di Gibilrossa.

G. LA MASA.

VI.

Palermo 15 luglio 1860.

SIGNORE

Giusta l'autorizzazione avuta dal generale Dittatore in data 13 corrente per la formazione di un reggimento vengo a nominarla capo chirurgo del reggimento Gibilrossa.

Il Colonnello
VINCENZO FUXA.

VII.

Palermo 12 febbraio 1861.

Io sottoscritto certifico che il giorno 3 giugno 1860, dietro incarico del generale Dittatore, formai e presentai

il quadro del comando generale de' Cacciatori dell'Etna e delle guerriglie siciliane al medesimo Generale, e che detto quadro fu da esso approvato e firmato.

In forza di tal decreto il signor Dr. Giuseppe Bellone fu nominato chirurgo in capo.

G. LA MASA.